

Elezioni Ordini: un grazie, un primo commento

Mario Sellini
Segretario Generale

È sempre estremamente difficile commentare, a caldo, un risultato elettorale. Le prime reazioni sono improntate e guidate dai sentimenti. In questo caso non vogliamo sottrarci ad esprimere i nostri sentimenti. Ed in questo mi sento di interpretare il comune sentire di tutto l'AUPI.

Ci sarà poi il tempo dell'analisi "politica" del voto. Una valutazione che dovrà essere fatta sulla risultante nazionale, ma anche sulle singole realtà regionali.

Tutto questo sarà oggetto di discussione degli organismi nazionali (Segreteria, Direttivo, Conferenza delle regioni) e degli organismi regionali. Di queste analisi ne daremo conto successivamente.

A scrutinio appena ultimato posso solo esprimere il ringraziamento a tutte le colleghe ed i colleghi che, con il loro voto, hanno espresso l'apprezzamento ed il consenso ai programmi ed ai candidati che l'AUPI ha sostenuto. È un consenso che ci rende orgogliosi ma che ci carica anche di grandi responsabilità.

Un grazie alle colleghe ed ai colleghi che pur non essendo iscritti all'AUPI hanno creduto nel nostro progetto. A queste colleghe ed a questi colleghi un grazie veramente sentito. Non solo hanno creduto nel progetto, ma hanno contribuito fortemente a definirlo, spesso correggendo e rinforzando le nostre carenze. Un grazie a questi colleghi che ci hanno aiutato a crescere ed a conoscere realtà diverse da quelle in cui quotidianamente l'AUPI opera.

Un grazie alle candidate e candidati nostri iscritti e/o dirigenti AUPI che con il loro lungo e paziente lavoro sul territorio hanno posto le basi per ottenere questi risultati.

Un grazie ai colleghi del Direttivo Nazionale che nel corso di questi anni, pur dedicando tutto il tempo necessario e dovuto, all'attività sindacale, ha comunque ritenuto importante impegnarsi in queste elezioni, ben consapevoli che per un sindacato di categoria è difficile, se non impossibile distinguere e separare l'attività sindacale da quella professionale.

Un grazie ai Segretari Regionali che hanno profuso un impegno eccezionale sul territorio, ma che hanno saputo dare le indicazioni giuste anche nella Conferenza delle Regioni.

Un grazie a tutti i componenti degli organismi regionali e provinciali, ai delegati aziendali, a tutti gli iscritti per come hanno saputo raccogliere la sfida e mobilitare i colleghi.

Un grazie particolare alle colleghe ed ai colleghi che non sono stati eletti perché grazie anche al loro impegno l'AUPI ed i candidati da noi sostenuti, sono riusciti in quest'impresa.

Dopo aver espresso il sentimento del ringraziamento un altro sentimento affiora forte. L'orgoglio. L'orgoglio di far parte di un gruppo, di una squadra, di una storia che ci unisce.

Una unità che non è di facciata ma è il frutto di una mirabile sintesi di posizioni anche diverse e qualche volta contrastanti. Posizioni diverse che con eccezionale maturità i nostri organismi nazionale e territoriali sanno sintetizzare. Possiamo forse dire che l'AUPI ha finalmente superata la fase adolescenziale di crescita e ci avviamo, com'è giusto che sia, verso la maturità. Ed i colleghi hanno percepito nettamente questa crescita.

Anche quando, ed in qualche regione non si è riusciti a trovare una sintesi condivisa, i colleghi si sono confrontati da posizioni contrapposte, non è mai venuto meno lo spirito di appartenenza. Nessuno ha messo in discussione il ruolo e la funzione insostituibile dell'AUPI.

Tutti noi abbiamo compreso, in questi anni, che il confronto di idee e di posizioni, se realizzato e condotto in modo civile e maturo accresce la nostra forza, aumenta le nostre possibilità e contribuisce a rendere più maturi tutti noi.

È questa la vera forza dell'AUPI.

Ed è stata una elezione difficile.

Molti dei nostri contendenti, non avendo progetti, idee e proposte, si sono posti come unico obiettivo quello di contrastare l'AUPI. C'è chi lo ha fatto richiamando ad un cambio generazionale, provando a dividere la categoria tra giovani e non più giovani, quasi come se la Psicologia ed i suoi problemi potessero essere collegabili all'età anagrafica.

C'è chi si è posto come unico obiettivo quello di non consentire all'AUPI di rappresentare più del 10% dell'intera categoria. C'è chi intendeva le elezioni ordinarie come un punto di arrivo o addirittura una scorciatoia per l'attività professionale.

Adesso tanto lavoro attende i neo eletti Consiglieri. Adesso sarà necessario recuperare il tempo perduto e dare nuovo slancio ad una vita ordinistica che negli ultimi tempi ha vissuto più di qualche affanno.

Gli Ordini seguiranno i loro percorsi, le loro strategie. L'AUPI riprende, anche se non lo ha mai interrotto, il suo umile e quotidiano lavoro sindacale, consapevole che una maggiore sinergia con gli Ordini regionali e con il Consiglio Nazionale non potrà che rendere utilissimi servizi all'intera Categoria.